

FAVORI CELESTI. 35

Incarnazione di Avila (18 Novembre 1572)

Il secondo anno del mio priorato all'Incarnazione, il giorno dell'ottava di S. Martino, mentre mi accostavo alla comunione, il P. fr. Giovanni della Croce,¹ stando per comunicarmi, divise in due la sacra ostia per farne parte a un'altra sorella. Mi venne subito da pensare che ciò facesse non per mancanza di particole ma per mortificarmi, perché gli avevo detto che gradivo molto le ostie grandi, quantunque sapessi che ciò non importa, perché il Signore è tutto intero anche in una minima particella. Ed ecco che Sua Maestà, volendomi far comprendere che ciò appunto non importa, mi disse queste parole: «*Non aver paura, figliola! Nessuno ti potrà separare da me!*». Poi mi si rappresentò nel più intimo dell'anima per via di visione immaginaria, come già altre volte, mi porse la destra e mi disse: «*Guarda questo chiodo: è segno che da oggi in poi tu sarai mia sposa. Finora questa grazia non l'avevi meritata; ma d'ora innanzi tu avrai cura del mio onore non solo perché sono tuo Dio, tuo Re e tuo Creatore, ma anche perché tu sei mia vera sposa. Il mio onore è tuo, e il tuo è mio*».

Ne ebbi tanta impressione che rimasi come fuori me; e presa da una specie di delirio supplicai il Signore o di trasformare la mia miseria o di non concedermi più tante grazie, per sembrarmi che la mia natura non le potesse sostenere. E rimasi assorta tutto il giorno.

In seguito mi sono sentita con grandi vantaggi e con maggior confusione e dolore nel constatare di non saper rispondere in nulla a così grandi favori.

(Dalle *Opere*, Edizioni OCD, Roma 2014, 630-631)

¹ S. Giovanni della Croce era confessore del monastero, chiesto dalla stessa Santa al Visitatore Apostolico per il bene di quelle religiose, molte delle quali, volendo cominciare una nuova vita, desideravano d'essere guidate nella via dell'orazione. S. Giovanni vi risiedeva permanentemente con il P. Germano [in una casetta attigua al monastero].